



Stiamo cambiando l'Italia

scopri come >>>

4 riforme del Governo Meloni

Fisco / Giustizia / Premierato / Autonomia



Rivoluzione fisco

Prosegue la rivoluzione del fisco fortemente voluta dal Governo Meloni: l'obiettivo è **garantire un fisco giusto, assicurando una leale collaborazione tra Erario e contribuenti e rendendo meno vessatorio l'intero sistema**. Se, da un lato, chi si trova in difficoltà sarà messo in condizione di adempiere al proprio obbligo contributivo, dall'altro lo Stato mostrerà il massimo rigore nei confronti di chi persevererà nel violare le regole, danneggiando la collettività.

UN FISCO AMICO DEI CONTRIBUENTI

Con il nuovo Statuto dei Contribuenti e le dichiarazioni dei redditi più semplici, il nuovo sistema fiscale punta a garantire maggiori tutele ai cittadini, favorendo la risoluzione bonaria dei contenziosi attraverso l'interlocazione preventiva e una maggiore partecipazione del contribuente al procedimento amministrativo.

La riforma prevede anche **l'estensione dei piani di rateizzazione a favore dei contribuenti** in comprovate condizioni di difficoltà, che già dal 2025 potranno versare quanto dovuto in 84 rate (attualmente il massimo è 72). È fatto, inoltre, divieto all'Agenzia delle Entrate, di notificare cartelle esattoriali durante le vacanze estive e nel periodo natalizio. L'istituzione di un Garante nazionale, infine, assicurerà il pieno rispetto dei diritti dei cittadini, affinché non siano mai più vittime di un fisco vessatorio e nemico.



RIORDINO ALIQUOTE IRPEF

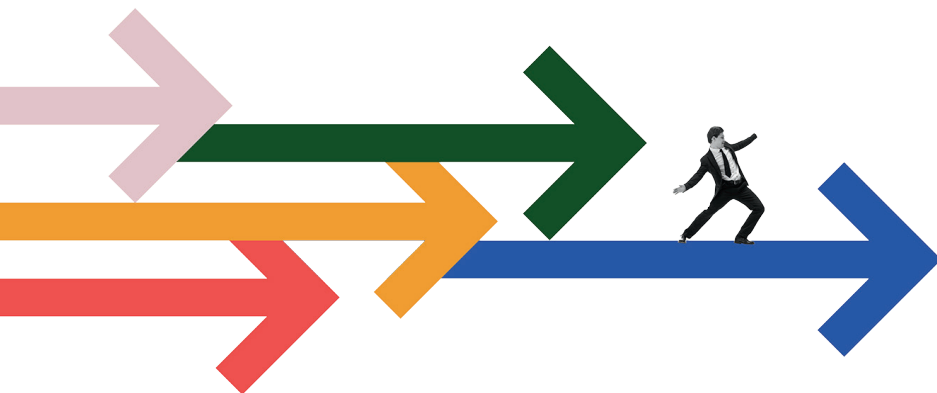
Dal 1° gennaio 2024 sono operativi i **nuovi scaglioni Irpef, con il passaggio da 4 a 3 aliquote e l'accorpamento delle prime due in una sola, comprendente i redditi fino a 28.000 euro che saranno tassati al 23% anziché al 25%**. La no tax area è estesa a chi percepisce redditi fino a 8.500 euro. Un primo passo concreto verso una progressiva riduzione della pressione fiscale per tutti i contribuenti.

CONCORDATO PREVENTIVO

Attraverso il concordato preventivo biennale, destinato a imprese e lavoratori autonomi, **Stato e contribuenti potranno concordare la base imponibile** che resterà bloccata per i due anni successivi: un vantaggio per i cittadini, che sapranno in anticipo quanto saranno tenuti a versare, e per il fisco, liberato dall'onere di effettuare controlli nei loro confronti.

I PRIMI RISULTATI

Ad oggi, più del 60% dei contribuenti che ha inviato il modello 730 ha scelto la nuova modalità semplificata, al debutto in via sperimentale da quest'anno: in più di un milione, infatti, hanno usufruito della dichiarazione precompilata dall'Agenzia delle Entrate. Anche i dati sulla riscossione sono molto incoraggianti: nel 2023 il gettito complessivo aveva superato di oltre 26 miliardi quello del 2022 e secondo quanto riporta Banca d'Italia, nei primi quattro mesi del 2024 le entrate tributarie sono state pari a 163,5 miliardi, in aumento del 7,1% (+10,8 miliardi) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. **È la prova del fatto che la filosofia del Governo Meloni è quella giusta: un fisco amico incoraggia i contribuenti a rispettare le regole.**



Una giustizia giusta

Perché questa riforma

Tenendo fede agli impegni assunti in campagna elettorale, su iniziativa del Ministro della Giustizia Carlo Nordio, il Consiglio dei Ministri il 15 giugno ha approvato **uno storico disegno di legge di riforma della giustizia**. È nelle ambizioni del Governo Meloni dare piena attuazione ai principi garantistici contenuti nella Costituzione per dar vita a **un diritto penale liberale che persegua i reati e non perseguita le persone**.

La riforma intende garantire **un processo più giusto**, che abbia come faro il principio di non colpevolezza fino a sentenza definitiva, sia sul piano processuale che mediatico. Finisce l'era dei processi sulle pagine dei giornali: i processi si celebrano nelle aule di giustizia e il diritto alla difesa del cittadino viene garantito pienamente sin dal momento iniziale delle indagini. In quest'ottica, il Ddl Giustizia interviene con una prima serie di modifiche sostanziali e processuali.



Separazione delle carriere

Il disegno di legge sulla separazione delle carriere dei magistrati punta a dare effettiva attuazione all'art. 111 della Costituzione che regola il giusto processo. Oggi, i Pubblici Ministeri e i Giudici accedono alla loro funzione attraverso lo stesso concorso e siedono nello stesso Consiglio Superiore della Magistratura che si occupa, tra l'altro, di nomine e procedimenti disciplinari: sono, di fatto, colleghi. Una vera e propria distorsione, in un sistema che vorrebbe il Giudice "terzo ed imparziale" rispetto alla pubblica accusa e alla difesa.

Via le correnti politiche dalle scelte della magistratura

La riforma che prevede la separazione delle carriere non intaccherà in alcun modo l'indipendenza della magistratura: saranno, infatti, istituiti due diversi CSM, uno per i Giudici, l'altro per i Pubblici Ministeri, totalmente svincolati da qualsiasi forma di controllo dell'Esecutivo. Il sistema di nomina dei componenti di tali organismi, inoltre, avverrà con sorteggio e non più per elezione, mettendo **fine all'inaccettabile sistema di potere creatosi, negli ultimi anni, intorno alle correnti politicizzate della magistratura, capaci di pilotarne, anche con influenze esterne, scelte e decisioni.**

Intercettazioni

Tramonta l'era della gogna mediatica

La riforma interviene modificando anche l'art. 114 codice di procedura penale: l'intento del Governo è quello di **porre un argine alla pubblicazione indiscriminata delle intercettazioni.**

Negli anni, infatti, la stampa ne ha fatto **uno scellerato abuso**, esponendo troppo spesso alla gogna mediatica anche persone non indagate e rendendo pubblici fatti, talvolta intimissimi, privi di rilevanza penale. Grazie a questo provvedimento, saranno pubblicabili solo le intercettazioni riportate in un provvedimento del giudice o utilizzate durante il dibattimento e saranno **tutelate l'identità e la riservatezza** di tutti quei soggetti coinvolti nelle intercettazioni ma estranei ai fatti per cui si procede.

Altri interventi per un processo penale liberale

La riforma prevede anche il divieto di appello del PM – limitatamente ad alcuni reati meno gravi – contro le sentenze di proscioglimento in primo grado, la rimodulazione della fattispecie di traffico di influenze illecite e la modifica dell'avviso di garanzia nella direzione di un maggior riconoscimento del ruolo della difesa e per la tutela dell'integrità della sfera riservata e personale dell'indagato.

Con l'autonomia l'Italia riparte



Il disegno di legge per l'autonomia differenziata, dando piena esecuzione alla riforma del titolo V della Costituzione voluta dalla sinistra nel 2001, introduce per le Regioni a Statuto ordinario la possibilità di chiedere allo Stato la gestione diretta su determinate materie quali, ad esempio, l'istruzione, la tutela della salute, la protezione civile, il governo del territorio, la valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Le Regioni interessate dovranno proporre un'intesa da stipulare con lo Stato a cui sarà data attuazione mediante una specifica legge votata dal Parlamento a maggioranza assoluta.

L'obiettivo della riforma, caldeggiata sin dal 1994 dall'allora Partito Democratico della Sinistra, è di dare piena attuazione al principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione consentendo alle Regioni, che sono più vicine al cittadino, di offrire servizi in modo più efficiente e rendendo effettivo il godimento delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali in ogni parte d'Italia. Con minore burocrazia e una migliore gestione della spesa sarà più facile superare i divari territoriali.

Più autonomia, più responsabilità

I meccanismi di solidarietà per le Regioni che non concluderanno le intese restano invariati: sarà loro garantito il finanziamento dello Stato centrale da destinare allo **sviluppo della coesione e della solidarietà sociale**. Dovranno essere preventivamente calcolati i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) su tutto il territorio nazionale, ovvero il costo minimo che deve avere un servizio che impatta sulla vita dei cittadini. Inizialmente, dunque, le competenze saranno uguali per tutti. Solo in un secondo momento le Regioni che avranno i requisiti e che lo richiederanno potranno accedere alla differenziazione.

Chi si dimostrerà più efficiente e capace otterrà maggiore autonomia: si responsabilizzano gli amministratori, dando loro un incentivo a dimostrare serietà, competenza e responsabilità e uno sprone a migliorarsi per essere più competitivi. I risultati ottenuti saranno un fondamentale parametro di valutazione e per i cittadini sarà più semplice individuare i soggetti a cui attribuire meriti e demeriti.

NESSUNA DISUGUAGLIANZA, PIÙ MERITOCRAZIA

Sorprende che la sinistra si opponga alla riforma sull'autonomia, parte integrante dei suoi programmi da almeno 30 anni, e richiama ripetutamente da Regioni a sua guida quali, ad esempio, la Campania di Vincenzo De Luca e l'Emilia Romagna di Stefano Bonaccini.

Anche il Movimento 5 Stelle, nel 2019, aveva inserito l'autonomia differenziata tra i punti essenziali del programma dell'allora nascente governo Conte 2. Alla luce di ciò, le obiezioni dell'opposizione, ancora una volta, hanno il sapore della guerra ideologica all'azione del Governo Meloni.

La verità è che **nessuno sarà lasciato indietro e il Sud, che oggi, per la prima volta da decenni, registra una crescita del PIL superiore alla media nazionale, avrà, grazie all'autonomia differenziata, l'occasione di vincere una sfida epocale, dimostrandosi credibile, affidabile ed efficiente.**

Fratelli d'Italia ha dato un contributo fondamentale per migliorare il disegno di legge sull'autonomia differenziata, riaffermando principi fondamentali quali il rispetto dell'unità nazionale, la coesione territoriale e sociale, il finanziamento delle Regioni più in difficoltà, anche se non firmano le intese: per queste ultime sono previste misure perequative per rimuovere gli attuali squilibri economici e sociali garantire uniformità di trattamento.

Il pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali è il grande obiettivo di questa riforma che punta a offrire maggiore autonomia a chi si dimostrerà più capace. Non c'è disuguaglianza. Solo meritocrazia.

Col premierato fine dei giochi di palazzo

Con il disegno di legge sul Premierato, il Governo Meloni intende dare vita a **una riforma in grado di garantire governi più stabili** e in cui siano gli elettori a decidere a chi affidare la guida dell'Esecutivo, attraverso l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il premierato mira a garantire, attraverso Governi in grado di durare un'intera legislatura, l'attuazione di programmi di medio-lungo periodo nonché a **consolidare il principio democratico, valorizzando il ruolo del corpo elettorale nella determinazione dell'indirizzo politico della Nazione** e a favorire la coesione degli schieramenti elettorali, scoraggiando il trasformismo parlamentare.

IL PRESIDENTE LO SCEGLI TU: FINE DEI GIOCHI DI PALAZZO

Dalla nascita della Repubblica, **in 19 legislature, si sono susseguiti 68 diversi governi, segno di una enorme instabilità e di una malsana propensione dei partiti a ignorare la volontà popolare**, imbastendo, di volta in volta, maggioranze frutto di accordi di palazzo: tutto pur di non restituire ai cittadini il potere di decidere da chi essere governati.

Con questa riforma, simili accordi non saranno più possibili e non verranno più consentiti inciuci e ribaltoni che hanno visto troppo spesso tradita



la volontà popolare, in favore di governi sorretti da maggioranze unite solo dalla fame di potere. Gli italiani, con il loro voto, sceglieranno direttamente il Presidente del Consiglio e **nessun gioco di palazzo potrà mettere in discussione la loro decisione. Caduto il Governo, non si potrà che tornare alle urne.**

STOP SENATORI A VITA

La riforma prevede anche l'abolizione dei Senatori a vita, parlamentari non eletti ma di nomina Presidenziale, che troppo spesso hanno fatto da ago della bilancia per decisioni fondamentali per la Nazione. **Saranno Senatori a vita solo gli ex Presidenti della Repubblica.**

PIÙ STABILI, PIÙ CREDIBILI

Con la riforma del Premierato, l'Italia avrà finalmente la stabilità politica necessaria a portare avanti strategie di lungo periodo, fondamentali su temi quali la politica industriale, economica o estera. La cronica instabilità degli Esecutivi – protrattasi per decenni con governi durati, in media, solo 414 giorni – ci ha resi deboli sul piano economico e finanziario e, troppo spesso, ininfluenti a livello internazionale. Per questo la riforma appare indispensabile per dare vita a **una Nazione più credibile, più affidabile e più rispettata, nella quale chi governa sia pienamente legittimato dai cittadini.**



Stiamo cambiando l'Italia



@FRATELLIDITALIA